

**CONSACRAZIONE A
MARIA
NELLA SPIRITUALITÀ
LANTERIANA**

CONFERENZA

DI P. VITTORIO MOSCARELLI omv

CONSACRATI A MARIA COME IL VEN LE LANTERI.

Tutto a Colui che è tutto, senza riserva

Cuor sollecito, generoso, ardente per Dio e per il prossimo per far ognuno consacrato a Maria, fedele al Papa, cercatore di anime.

con gli esercizi, con il libro adatto a ciascuno, nelle amicizie liberarlo da errori, formarlo a diventare copia perfetta di Gesù, per la gloria di Dio ed il bene delle anime.

ELEMENTO MARIOLOGICO

Tra gli elementi caratteristici del carisma Lanteriano, fermo l'attenzione sull'elemento Mariano, e nel suo duplice aspetto: il ven.le Lanteri devoto di Maria, il ven.le Lanteri che vuoi portare gli altri a Gesù per mezzo di Maria. "Tout a Jesus par Marie, tout a Marie pour Jesus"

FONTI.

Nei manoscritti autografi del ven.le Lanteri su Maria ci sono sette documenti:

Doc. 1.b	Scrittura di Schiavitù; 1 paginetta
Doc. 265	Istruzioni ai Congregati su lo stato religioso e i voti e la consacrazione a Maria; 13 pagine
Doc. 305.b	Su le litanie Lauretane; 5 pagine
Doc. 332	Appunti per discorsi sull'Assunta; 5 pagine
Doc. 333	Appunti su la Devozione a Maria; ½ pagina
Doc. 409	Speculum B.Mariae Virginis ex d. Bonaventura; 80 pagine
Doc. 434	De salutazione angelica, de misterio Incarnationis, Salve Regina, Litanie, Soliloquio; 43 pagine.

Sotto l'aspetto del pensiero, che è ciò che interessa per conoscere il ven.le Lanteri, fermo la mia attenzione soltanto su tre Documenti: 1-Speculum B.Mariae Virginis doc.409; 2-Scrittura di Schiavitù doc. 1.b; 3- Formule di Consacrazione doc. 265. Tralascio gli altri in quanto sono piuttosto applicazioni pratiche.

SPECULUM B.MARIAE VIRGINIS

seu de salutazione Angelica ex d.Botteventura.

E' da considerarsi una piccola somma Mariologica.

Raggruppa attorno alle parole del saluto dell'angelo e di Elisabetta a Maria, tutta la dottrina su Maria, sviluppatasi nella Chiesa fino all'epoca, 1240/1260, della sua composizione.

Il Fondatore l'attribuisce, come tutti al suo tempo, a S.Bonaventura. Nell'edizione critica dette opere di S.Bonaventura, è ora stato tolto. La critica moderna riconosce come autore dello Speculum Corrado di Sassonia, Francescano, che ha studiato anch'egli a Parigi, contemporaneo di S.Tommaso e S.Bonaventura, ha anch'egli conosciuti maestri S.Alberto Magno, Alessandro d'Ales, ha insegnato teologia in Sassonia, religioso esemplare, svolse feconda attività apostolica, provinciale del suo Ordine per due volte. Scrisse lo

Speculum tra un periodo e l'altro del suo provincialato (1252 – 1262).

Lo Speculum non è un trattato scolastico, di speculazione, è scritto che propone la verità alla pietà alla contemplazione dei lettori, in maniera semplice e facile; vuole l'edificazione o se vogliamo espone della dottrina ad uso dei predicatori, per attingervi la materia dei loro discorsi.

Conserva però il metodo del professore; fonda sempre le sue affermazioni sulla fonte della rivelazione, Tradizione e Scrittura. Ciascun capitolo comincia con l'enunciazione del nucleo delle verità trattate, segue la divisione in gruppi di tre o quattro e più idee sussidiarie, e ciascuna la svolge in ordine. Enunciato dottrinale, versetto della scrittura che lo contiene, sentenza di un padre, o scrittore ecclesiastico che la conferma, e quando la materia lo comporta, breve applicazione parenetica, specialmente quando si tratta delle virtù della Vergine.

La sicurezza della dottrina, la facilità dello stile, han fatto sì che lo speculum diventasse subito e poi rimanesse, per secoli, il manuale preferito della pietà mariana.

Di qui si spiega come il ven.le Lanteri l'abbia sistematicamente studiato compiandolo, sunteggiandolo, e servendosene poi nei suoi scritti.

Penso che si debba dire che, insieme alle Glorie di Maria di S.Alfonso, lo Speculum B.Mariae Virginis del Corrado di Sassonia sia il testo su cui il ven.le Lanteri si è formata la sua cultura Mariana.

LA DOTTRINA DELLO SPECULUM

La chiave teologica dell'essere di Maria è la sua maternità divina. La maternità la situa in speciali relazioni con Dio uno, dei cui attributi partecipa in modo eccelso, con Dio trino le proprietà delle tre persone sono riflesse in Maria in modo particolare.

Tutto questo eleva Maria ad un tipo di vita soprannaturale, superiore a tutte le altre creature.

Per altra parte Maria è madre di Cristo nostro fratello, e per questo titolo diventa "mater universalis fidelium"

Madre del Redentore, è come tale a lui associata in linea della maternità - aurora sole - stelo fiore - regina madre - da tale associazione che nasce dall'incarnazione, essa è unita alla glorificazione, passando pel Calvario, e le derivano tutte le qualità e le attività.

E' vergine, santificata nel seno materno, carente del fomite, assunta in cielo anima e corpo.

Pienissima e superiore in grazia a tutti gli angeli e tutti gli uomini, regina di tutti loro. Perfetta realizzazione della grazia in una creatura, esente dal peccato originale per la sua santificazione nel seno materno, e dal peccato attuale per la carenza del fomite. Esente dalle conseguenze del peccato originale e del fomite, dolori del parto, corruzione del sepolcro, pena eterna.

Nel perfetto possesso dei doni dello Spirito Santo e delle 7 virtù contrarie ai 7 vizi capitali.

L'attività ecclesiale di Maria, a parte l'essere il tipo perfetto del credente, si attua nell'essere mediatrice di grazia con Cristo e per Cristo tra Dio e gli uomini, e tutto il creato. La pienezza di grazia di Maria a somiglianza di quella di Cristo è eminentemente ecclesiale e ridonda su gli angeli, su gli uomini, sui demoni.

La sua mediazione è di illuminazione gerarchica, d'impetrazione, di

distribuzione fatta con imperio regale, di esemplarità per elevare all'unione con Cristo, e alla pienezza dello Spirito Santo. E si realizza in chiave cristologica, dandoci Cristo ed a Cristo, per la sua Incarnazione liberamente accettata.

Dallo Speculum, come dalle Glorie di Maria, il ven.le Lanteri prende il materiale a costruirsi una sintesi personale in cui, mentre si percepiscono le coordinate della devozione del suo tempo, ci si accorge anche delle sue intenzioni particolari, della sua opera.

Ecco i punti fermi della Mariologia che il Lanteri, mi sembra prenda dallo Speculum'.

Quanto alla divozione verso Maria Vergine si rifletta che non si può mai eccedere

1° in onorarla giacché il Verbo eterno volle onorarla qual madre,

2° in amarla dacché lo Spirito Santo l'amò a tal Jegno da volerla sua sposa

3° in confidenza dacché il Padre eterno le affidò il suo unigenito.

Le prerogative provengono in Maria dalla natura, dalla grazia, dalla concezione dalla gloria Le diciamo "ave" per la perfettissima immunità da ogni maledizione (Vaé) Piena della grazia della divinità nel seno, della carità nel cuore, dell'affabilità nella bocca, della misericordia nelle mani.

Della sua pienezza ne riceviamo tutti: l'ammalato la cura, lo schiavo la liberazione, il mesto la consolazione, il peccatore il perdono, il giusto la grazia, l'angelo la gioia, il Figliuol di Dio la sostanza della carne, la Trinità la gloria.

Il Signore era con la Vergine prima che l'angelo l'annunziasse; era con lei nel cuore dopo anche nel seno.

E' con lei il Signore Figlio che riveste con la sua carne, è con lei il Signore Spirito Santo per opera del quale concepisce, il Signore Dio Padre che generò l'unico figlio che essa concepisce'.

Il Signore è in Maria, egli potentissimo, sapientissimo, ricchissimo, indeficientissimo, in modo tale che la fece anch'essa Signora di tutte le cose, cioè del ciclo e della terra, e così anch'essa è potentissima, sapientissima, ricchissima, indeficientissima.

Benedetta poiché tolse ogni maledizione dagli uomini. Tra le donne perché la sua verginità fu congiunta con la sua fecondità, alla fecondità la gioia, alla gioia la santità.

Non sarà così accetta a Dio? è la madre davanti al Figlio, ha il Figlio davanti al Padre, la madre mostra al figlio il petto che l'ha nutrito, il Figlio mostra al Padre il cuore, le mani trafitte; certo non vi potrà essere rifiuto.

LA SCRITTURA DI SCHIAVITUDINE. Doc. 1.b.

"Sappiano tutti coloro nelle mani dei quali capiterà questa mia scrittura, che io sottoscritto B. mi vendo per schiavo perpetuo della B.Vergine Maria N.S. con donazione pura e libera, perfetta della mia persona ,e di tutti i miei beni, acciò ne disponga ella a suo beneplacito come vera ed assoluta signora mia.

E siccome mi riconosco indegno di una tal grazia prego il mio angelo custode, S.Giuseppe S.Teresa, S.Giovanni, S.Ignazio, S.F.Saverio, S.Bruno, S.Pio acciò mi ottenga da Maria Ss. che si degni di ricevermi tra i suoi schiavi.

in confermazione di ciò mi sottoscrissi

Pio Bruno Lanteri.

Negli scritti spirituali del Lanteri si trova frequentemente questo richiamo "massime per il itbricino" e di fatti aveva un taccuino tascabile in cui sono annotate molte di queste masisime; taccuino che insieme alla corona ed al vangelo portava in tasca. Poterbbe darsi che questa scrittura di schiavitù abbia lo stesso scopo portare in tasca l'atto della sua consacrazione a Maria.

Atto però che, come giace, qui è solo l'espressione del fatto che lui ha compiuto; cioè donazione pura, libera, perfetta di sé e delle sue cose a Maria, perché ne disponga come a suo beneplacito, come vera ed assoluta signora.

Il significato, le motivazioni, il fine, il modo di realizzare questa consacrazione non è qui. Tutte queste cose sono nell'atto di consacrazione a Maria che è nel documento 265.

LE GLORIE DI MARIA

Prima di esaminare l'atto di consacrazione a Maria nel documento 265, e proprio per capirlo a fondo, e prenderlo come la sintesi pratica della Mariologia del ven.le Lanteri, è necessario che io mi rifaccia al Gastaldi, che dice "Aveva fatto, il Lanteri, una preziosa raccolta di quei libri che con maggior tenerezza e divozione parlano della Madre di Dio; sovente li aveva per le mani per accendersi sempre più ad amarla".

Ed il libro che esercitò un influsso profondo e che, come lo Speculum fu il manuale, per così dire, su cui il ven.le Lanteri formò e sviluppò la sua mariologia, e che lasciò alla Congregazione come libro di studio e di devozione verso la Madonna, è il libro di S.Alfonso "Le glorie di Maria"

S.Alfonso ci lavorò sopra 16 anni e lo pubblicò nel 1750, 500 anni dopo lo Speculum. Il libro è diviso in due parti.

Nella prima parte divide la Salve Regina in 10 brani e su di essi costruisce come su altrettanti tesi tomistiche, tutta la dottrina sulla misericordia di Maria regina e madre nostra. (1) Nella seconda parte S.Alfonso sviluppa 9 discorsi su 7 feste principali di Maria. Seguono considerazioni sui 7 dolori della Vergine e sulle 10 virtù della Madonna. Illustra poi 10 ossequi con i quali si onora la Madonna (2) per terminare con diverse orazioni alla divina Madre. Il Santo dottore utilizza i tesori dottrinali del passato, lo sviluppo portato in essi dal progresso della Chiesa per fare opera di scienza e di pietà a lode di Maria e a bene delle anime. Non un florilegio di testi biblici e patristici, dove c'è quanto i secoli prima di lui hanno detto in lode di lei, ma un "vangelo mariano".

Un secolo dopo la pubblicazione delle Glorie di Maria (1854) la Chiesa proclamò il dogma dell'Immacolata Concezione, Due secoli dopo (1950) quello della Assunzione, ed oggi guarda più che mai la Madonna Mediatrix di grazie, sono le tre grandi stelle contro cui si accanirono i seguaci di Giansenio

ritenendole indiscrete; S. Alfonso le fece risplendere agli occhi di tutti con le sue Glorie di Maria.

Le tre stelle per cui S.Alfonso conchiudeva "o Vergine eccelsa, già so che voi essendo la regina dell'universo siete ancora la Regina mia; ma io in modo particolare voglio dedicarmi a voi, tutto alla vostra servitù, acciocché voi disponiate di me come vi piace, onde vi dico con S.Bonaventura "Domina, me tuae dominationi volo committere, ut mea plenarie reges et gubernes, non mihi deretinquas" (Stimulus Amoris)

Voglio tutto dedicarmi a voi. La consacrazione di se stessi a Maria è l'elemento su cui la pietà mariana va sviluppandosi in quei tempi e viene crescendo fino a Fatima ove la Madonna chiede la Consacrazione a lei, che poi i Papi fanno. E' in questa luce che vedo il Doc.265 del ven.le Lanieri.

L'ATTO DI CONSACRAZIONE A MARIA.

Il terzo scritto del Lanieri che voglio esaminare è il documento 265.

Sono 13 pagine che contengono studi per una formula di Offerta di se stesso alla Vergine Patrona e Madre mia.

Le prime cinque pagine contengono una stesura prima in italiano, poi in latino di pugno suo, altra di mano Reynaudi (?), Guala (?) in latino; annesso un foglietto con formula di voto di castità, un altro con formula francese di Voeux de pauvreté, chasteté, et obeissance di una Servante.

In queste varie formule appaiono questi elementi comuni; offerta di se e di tutte le proprie cose alla madre di Dio; attestazione essere suo animo, suo desiderio, suo certissimo decreto; di rimanere per quanto uno sarebbe vissuto nella Congregazione dei suoi Oblati; di vivere in essa, secondo le regole, nell'obbedienza al superiore pro tempore, nella vita comune, nella castità, e di compiere tutti gli impegni che gli sarebbero stati affidati; di predicare gli Esercizi di S.Ignazio.

Appare anche la nota rituale "post haec Eucharistiam sumat-scribitur in libro ad hoc, nomen illius qui emisit, in cuius manibus emisit, adnotato die, mense, anno, et vota asservantur ab ipso scripta, bis in anno renoventur."

(1) *Essa ci ottiene il perdono dei peccata perseveranza nel bene.E' la speranza di tutti, dei peccatori, pronta e potente ad aiutare chi l'invoca. Agli uomini è necessaria l'intercessione di Maria per salvarsi; essa non ricusa di difendere anche i più miserabili, è la paciera dei peccatori con Dio, è tutt'occhi per compatire e soccorrere alle nostre miserie; perciò libera i suoi devoti dall'inferno, li soccorre nel purgatorio, li conduce in paradiso.*

Quanto è grande la clemenza,la pietà,la dolcezza di Maria! Quanto è dolce in vita e in morte il nome di Maria!

(2) *Tra gli ossequi notare il VII Dell'entrare nelle Congregazioni di Maria nelle quali si fa la consacrazione a lei. Tra le preghiere notare la "Dedicazione alla Madonna di se stessi" e quella delle famiglie a Maria.*

ATTO DI CONSACRAZIONE E DI PROTESTA A MARIA SANTISSIMA

Augustissima padrona dell'universo, Regina degli angeli e degli uomini sopra cui vi è solo Dio, sotto di cui vi è tutto ciò che non è Dio

prostrato appiè del trono di vostra misericordia in nome mio e di tutte le creature vi chiedo umilmente perdono di tutti i disgusti che vi abbiám cagionato con le nostre colpe e freddezze nell'onorarvi

a voi sian rese distinte grazie di tutti i benefici che ci ha compartiti ed impetrati il vostro materno, amorosissimo cuore

in riparazione di tanti oltraggi ed in riconoscenza di tanti favori

io mi offro a voi quale schiavo perpetuo, con donazione pura, libera, perfetta di tutti i miei beni, del mio corpo, di tutto me stesso. M'intendo perciò d'impiegare per sempre quanto ho, e quanto posseggo, e quanto sono, tutto a servizio vostro e del vostro divin Figliolo

mi compiaccio inoltre di vedervi innalzata all'infinita dignità di Madre di Dio, e adorna di tutte le virtù, meriti, privilegi, sopra tutti gli angeli e santi, assieme, e divenuta per noi madre di misericordia

ripongo perciò in voi quella fiducia che un bambino usa con sua madre, cui domanda con gran sicurezza quanto abbisogna senza timore di ripulsa.

Vi eleggo pertanto per mia cara madre, onde voglio da voi dipendere in ogni mia azione, voglio studiar sempre ciò che a voi più piace, per seguir sempre il vostro beneplacito; voglio insomma essere tutto ai vostri cenni, e che il voler mio sia il voler vostro, e specialmente dichiaro che la mia ferma volontà è di adorare, amare, lodare Gesù frutto del vostro purissimo seno

con quello spirito, con quel cuore, in quel modo più perfetto con cui voi, Vergine Ss. lo adorare, lo amate lo lodate in cielo, con l'intenzione di dargli la gloria stessa che lassù continuamente gli date.

Vogliate mia madre e Sovrana Signora e Madre amantissima degnarvi di accettarmi qual vostro indegnissimo figlio e servo, e procurarmi la grazia di saper imitare gli Angeli nella prontezza ai vostri cenni e di amar Gesù col vostro stesso ardentissimo Cuore. E siccome mi riconosco per indegnissimo di grazia così grande, perciò prego il mio angelo custode, S.Giuseppe, S.Luigi, ad intercedermi un tanto favore e la grazia di ben eseguire questa mia protesta.

NOTA BENE (è sempre il Lanteri che parla)

Col primo atto d'amor di preferenza 1° diventiamo come domesticidi questo così eccelsa Signora, la quale governa tutti di sua famiglia come suoi figliuoli, li accarezzaci favorisce, li difende da tutti i loro travagli e tentazioni. 2° Se non si ritratta questa offerta tutte le opere penali e devote restano a disposizione di questa gran Signora, ed ella le impiega nella maggior gloria di Dio (ciò che è di grandissima nostra utilità) perfeziona e compisce tutti gli obblighi senza che neppur ci pensiamo.

Col secondo atto di amar unitivo prodotto da un compiacimento grande delle belle prerogative del cuore di Maria ed una confidenza di bambino che domanda alla madre, come se fosse tenuta a concedergli tutto, otteniamo da Maria tanta maggior affezione ed interessamento, e rimediarne ad un tempo, con grandissimo frutto, alla miseria di trovarci in questa terra sempre tanto distratti e come dimentichi di Dio, poiché, venendo il nostro spirito ed il nostro cuore inseriti in un traffico così grande e così ricco, come sono i meriti di Maria Ss., cresce a dismisura il nostro povero capitale, ed approfittando cast di tutti i meriti e grazie, e privilegi di questa grande signora, quasi avendo ad essi

quel diritto, che hanno i figliuoli nei beni della madre.

Così per esempio quando ci comunichiamo, e ci riconosciamo indegni di un così grande ospite, non abbiamo che a supplicar Maria Ss. d'imprestarci le sue vesti, gioie, abbigliamenti, cioè delle sue perfezioni, virtù e meriti, per quel tempo che passa il Re del cielo nella povera stanza del nostro cuore, e così offrire al suo benedetto figlio, di che ricoprire l'indecenza del nostro sordido albergo, il che ella fa sicuramente, con grandissimo gusto come Gesù disse a S. Geltrude, cioè che veramente Maria Ss. gliele aveva imprestate, e che egli se n'era grandemente compiaciuto.

ALTRA NOTA Chi sarà tedele a mettere in esecuzione quest'atto di consacrazione e di protesta, l'esperienza gli farà vedere che questa regina del cielo, sa essere veramente Madre di quelli schiavi che la servono come figli

In sostanza dice il ven. le Lanteri l'offerta di schiavitù implica due atti di amore. Il primo è atto di amore di preferenza; vista la grandezza di Maria, sopra cui vi è solo Dio, e sotto di cui c'è tutto che non è Dio,

(Speculum B. Mariae Virginis)

domandano perdono per la freddezza nell'onorarla, ringraziandola dei benefici da lei ricevuti in riparazione degli oltraggi arrecatole, si offre come schiavo perpetuo, cioè offre quanto ha, quanto possiede, quanto è a servizio di lei e del suo figliuolo (*Glorie di Maria e visite di S. Alfonso*) entra così ad essere uno della famiglia di così eccelsa Signora e ad averne ciò che essa dà ai suoi figli.

Il secondo atto è atto di amore unitivo:

si compiace della grandezza e prerogative di Maria; si affida a lei con la confidenza del bambino come se avesse diritto ai beni della madre; con la sicurezza di ottenere da lei maggiore affezione ed interessamento (*Glorie di Maria, Ossequio 7. 5*) ed arrivare così allo scopo dell'offerta di schiavitù, ad ottenere che Maria prenda tutte le nostre opere e ne disponga come vuole. (*Glorie di Maria, Cap. 1, preghiera conclusiva che cita S. Bonaventura Stimulus amoris*)

Sicuri che essa coprendole con le sue vesti, gioie, abbigliamenti, cioè le sue perfezioni, virtù, e meriti, le impiega alla maggior gloria di Dio. (*proprio del Lanteri*) e nello stesso tempo rimedia alla miseria umana di trovarsi sempre tanto distratti e come dimentichi di Dio. (*proprio del Lanteri*)

L'ha scelta come Madre ed allora si offre a lei di servirla, come di servire il suo figliuolo, e ciò significa:

voglio dipendere da voi in ogni mia azione,
voglio studiare sempre ciò che più a voi piace per seguir in tutto il vostro beneplacito, voglio insomma essere tutto ai vostri cenni, che il voler mio sia il voler vostro specialmente dichiaro che la mia ferma volontà è di adorare, amare, lodare Gesù

con quello spirito, con quel cuore, in quel modo più perfetto con cui voi, Vergine Ss. lo adorare, lo lodate, lo amate in cielo, con l'intenzione di dargli gloria, la stessa che colassù continuamente gli date.

Questo il senso della consacrazione come la intendeva il ven. le Lanteri, come l'ha realizzata lui, e come l'ha proponeva agli oblato, e agli altri.

Notare l'atto di amore unitivo; non ci si ferma a Maria, ma ottenere che prenda tutto me, tutte le mie opere, le arricchisca con le sue virtù e meriti; le impieghi a maggior gloria di Dio lodarlo amarlo, servirlo; rimediare a quello che il ven.le Lanteri riteneva, ed è realmente, la miseria dei buoni: trovarsi sempre distratti e dimentichi di Dio, ella porta a Dio la mia ferma volontà di adorarlo, amarlo, servirlo anche quando io faccio quelle azioni e non ci penso; e dare a Dio la stessa gloria che ella gli da adesso in cielo.

LA REALIZZAZIONE STORICA

Il ven.le Lanteri affermava "l'esperienza farà vedere che questa Regina del cielo sa essere veramente madre per quelli schiavi che la servono come figli"

E lui consacrato a Maria quest'esperienza l'ha fatta.

A 4 anni suo padre l'offrì a Maria. Suo motto "tutto a Gesù per mezzo di Maria, tutto a Maria per Gesù" .

Era persuaso che la sua consacrazione irrevocabile a Dio attraverso il suddiaconato, non poteva meglio esser fatta che per le mani di Maria, perciò prima fece la sua offerta di schiavitù a Maria. perché le sue materne mani lo presentassero a Gesù.

Per questo volle che la Congregazione degli Oblati di Maria Vergine fosse una pia unione di ecclesiastici pienamente alla Vergine dedicati (*dedicati e consacrati, sempre nel senso sacro, nette formule che abbiamo viste sta sempre per consacrazione, e consacrazione a senso di voti*) - *Direttorio pag.23* - come lei Che tutta si consacrò a Dio .*Direttorio pag.25*. Averla insieme a Gesù modello da seguire. - *Direttorio pag.23* - in tutte le azioni. - *Direttorio pag.39* - Ricorrere a lei trono di misericordia e canale di tutte le grazie – *Direttorio pag 34*- chiederle somiglianza con Gesù - *Direttorio 4°*- Come lei offerti per curare la salvezza delle anime in qualsiasi luogo sarebbero stati chiamati - *Erezione Canonica Gonetti 13/XI/1816* - ricorrere sempre a lei nello studio - *Direttorio 90*- per questo nelle Amicizie si faceva la protesta, la dedicazione, la consacrazione di se stessi alla Madonna

GLI OBLATI OGGI

Il Concilio Vaticano II nel volere il rinnovamento dei Religiosi ha auspicato il ritorno ai Fondatori.

Nello sviluppo della pietà Mariana nella Chiesa è venuta sempre più affermandosi la pratica della consacrazione alla Madonna

Gli Oblati umilmente e fidentemente potrebbero ripetere la pratica del loro Fondatore. Cioè: in tutto il loro apostolato sia individuale, sia di gruppo promuovere la consacrazione a Maria.

Ciascuno dedica, consacra, offre se stesso come schiavo a Maria

Con la confidenza del bambino che domanda alla madre, come se fosse tenuta a concedergli tutto.

Sicuro di ottenere così tanta maggior affezione ed interessamento.

Il nostro cuore, il nostro spirito viene inserito nel traffico così grande e così ricco, come sono i meriti di Maria.

Cresce a dismisura il nostro povero capitale.

Essa lo impiega nella maggior gloria di Dio, perché questa è la mia ferma volontà, di lodare, adorare, amare Dio, con quello spirito, con quel cuore, in quel modo più perfetto con cui Maria Ss. lo fa continuamente in ciclo.

Compiere così tutti i nostri obblighi e rimediare alla miseria di trovarci su questa

terra sempre tanto distratti, e come dimentichi di Dio.

Voilà comme on se lève à la bonté et au Cœur de Jésus

*Vierge. sainte, Mère de Dieu, et ma maîtresse, je vous demande
deux choses, qui me sont également nécessaires
donnez moi votre fils, c'est mon trésor, sans lui je suis pauvre
donnez moi à votre fils, ma sagesse et ma lumière, sans lui je suis dans le
sténobres*

Tout à Jésus par Marie, tout à Marie pour Jésus.

SUGGERIMENTI PER LA PRATICA

Crediamo alla presenza operante di Maria Santissima nella Chiesa. La pietà verso di lei costituisce una forza rinnovatrice ed un aiuto potente a condurre gli uomini a Gesù Cristo. (Marialis Cultus 57)

Di fronte alle culture laiche e marxiste e di fronte ai negatori della divinità della Chiesa e del suo Capo

Per vincere la miseria umana in cui tutti ci troviamo di essere sempre tanto distratti, e quasi dimentichi di Dio vogliamo vivere il nostro Battesimo in tutte le sue conseguenze personali, familiari, sociali e civiche facciamo perciò professione di devozione alla Madonna e ci consacriamo a lei come schiavi d'amore, e procuriamo che altri si consacrino personalmente a lei.

PRATICHE

Dopo una congrua preparazione, presso un centro di Obiti di Maria Vergine, fare una volta per sempre la propria consacrazione di schiavitù a Maria.

Rinnovare questa consacrazione nella festa della Presentazione e dell'Assunta, possibilmente nel proprio gruppo.

Ogni giorno, tener vivo il senso della consacrazione con la recita dell'Angelus Domini. In essa commemoriamo l'Incarnazione del Figlio di Dio, e chiediamo di essere condotti per la sua Passione e la sua Croce alla gloria della risurrezione. È il piano di Dio per noi.

Mentre salutiamo la Vergine che realizza in sé questo piano di Dio, ricorriamo alla sua misericordiosa intercessione perché anche noi schiavi del Signore, realizzando la sua parola (Marialis cultus 43) possiamo dare a Lui la stessa gloria che la Madonna gli diede su questa terra ed ora continua a dargli in cielo.

Recitare il Rosario. Ho scelto Maria come Madre, mi sono consacrato a lei come schiavo e figlio, voglio dipendere da lei in ogni mia azione, voglio studiare quel che più piace a lei, voglio insomma essere tutto ai suoi cenni per adorare, amare e lodare Gesù, con quello spirito, con quel cuore, in quel modo più perfetto con cui Maria lo fece qui in terra e continua a farlo in cielo.

Compiere così tutti i miei obblighi personali, familiari, sociali e civili da vero cristiano, e rimediare alla miseria di trovarmi tanto distratto e come dimentico di Dio.

Tutto a Maria perché mi porti a Gesù, tutto a Gesù per mezzo di Maria.

Nel Rosario col pio affetto della contemplazione rievoco i grandi misteri della redenzione nella mente, e stimolo la mia volontà perché da questi misteri attinga norme di vita. (Marialis cultus 44)

Nel Rosario unisco il cuore alla bocca ed alle opere, che è il modo autentico di adorare, amare, e lodare Gesù come ha fatto Maria.

LA DEVOZIONE A MARIA.

La devozione a Maria è la pronta volontà di eseguire ciò che la Madre di Dio desidera.

Sono atti di devozione se procedono da quella volontà, come effetti o segni, o conducono ad essa come mezzi per raggiungere il fine.

Deve essere religiosa, cioè congiunge cor oris et operis altrimenti complimenti inutili.

Virgo non colitur, si demon non offenditur.

Deiparae filius non es, si satanae spiritum offensum non habes.

Puritas devotionis ex fine dignoscitur, qui est, ut finem accipiet peccatum, et aboleatur licentia faciendi, dicendi, permittendi quod prohibet Deus, et detestatur Maria.

Maria suis devotis impetrat gratiam, nulli gloriam, gloria est merces non elemosina; datur non otiantibus, sed cooperantibus gratiae Mariae mature, sancte, strenue.

Nil decernam et agam nisi ex sensu Mariae. h. e. nisi quod considero placere Mariae. Nullum consilium et opus est prudens, felix, meritorium nisi Maria sit probatura.

Preter hujus devotionis puritatem intentionis quod jugenda constantia.

Fructus devotionis Mariae eam habere propitiam in actionibus omnibus, et assistentem in hora mortis.